SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA ----

COMITATO PARITETICO

10^a Commissione del Senato (Industria, commercio, turismo) e 12^a Commissione della Camera dei deputati (Industria e commercio, artigianato, commercio estero)

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA DEGLI AUTOVEICOLI

(articolo 48 del Regolamento)

Resoconto stenografico

11° SEDUTA

MERCOLEDI 21 DICEMBRE 1977

Presidenza del Presidente de' COCCI indi del Vicepresidente FELICETTI

11° RESOCONTO STEN. (21 dicembre 1977)

INDICE DEGLI ORATORI

PRESIDENTE Pag. 191, 193, 197 e passim	LANCIOTTI Pag. 197, 198, 199 e passim
AMABILE (<i>DC</i>) 196, 197, 198	PATRIA 191, 192, 193 e passim
DE MICHELIS (PSI)	
FELICETTI (PCI) 192, 195, 196 e passiin	

11° RESOCONTO STEN. (21 dicembre 1977)

Intervengono, a norma dell'articolo del Regolamento, il dottor Luigi Patria, capo del Servizio affari generali della vigilanza sulle aziende di credito della Banca d'Italia, e il dottor Giulio Lanciotti, funzionario dello stesso Servizio.

La seduta ha inizio alle ore 11.

FERRUCCI, segretario, legge il processo verbale deila seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli.

Ringrazio il dottor Patria, capo del servizio affari generali della vigilanza sulle aziende di credito della Banca d'Italia, e il dottor Giulio Lanciotti, funzionario dello stesso Servizio, per aver voluto accogliere il nostro invito. Se ne avremo la necessità ci permetteremo di disturbare anche i sommi dirigenti della Banca d'Italia: oggi abbiamo qui dei qualificati esperti, per darci lumi su determinati punti molto utili per la nostra indagine. Siamo loro grati per averci inviato un documento tra i più interessanti da acquisire. Infatti dalle numerose audizioni avute sono emersi vari elementi, tra i quali quello più importante ed urgente è rappresentato dalla necessità di creare un nuovo, robusto, efficiente servizio di vigilanza. Siamo ormai, giunti infatti, alla conclusione che i mali del settore assicurativo derivino in gran parte dalla mancanza di un adeguato servizio del genere.

L'attuale Direzione generale del Ministero competente cura le attività di carattere generale di competenza della Stato; ma attraverso uno sparuto corpo di vigilanza, mal retribuito, senza indennità adeguate, (mi sembra che gli ispettori abbiano deciso di non fare più ispezioni fuori sede). Abbiamo quindi un preoccupante aumento del numero delle compagnie in disfacimento o in dissesto. Il Ministro dell'industria ci ha dichiarato che, oltre alle compagnie in liquidazione coatta ve ne sono altre sei o sette pericolanti ed altre trenta circa le quali non si sa che fine faranno. La volontà di procedere al più

presto alla creazione del nuovo servizio è in noi pressochè unanime e ferma. Presso la Camera dei deputati stanno esaminando in seconda lettura il disegno di legge per l'adeguamento della normativa dei rami danni alla normativa comunitaria: vi è addirittura il dubbio se lasciare gli articoli che potenziano, nell'ambito del sistema, il servizio o eliminarli, data la volontà unanime di dar vita ad una nuova normativa.

Altro aspetto è quello dell'assicurazione obbligatoria, sul quale molto si discute: un altro è quello riguardante la mano pubblica nel settore (INA, Assitalia e così via).

PATRIA. Signor Presidente, devo nuovamente presentare le scuse del Governatore della Banca d'Italia e degli altri membri del Direttorio — cui ho fatto presente il suo desiderio che almeno uno di loro fosse intervenuto a così importante discussione — ma è accaduto che proprio il rinvio della presente riunione abbia fatto sì che la stessa coincedesse con quella del nostro Consiglio superiore; del che essi si rammaricano vivamente.

Entrando nell'argomento, debbo anche precisare che, naturalmente, ho provato un certo imbarazzo ad entrare in un argomento del quale la Banca d'Italia non si occupa se non dal punto di vista dei flussi generali finanziari. La mia competenza in fatto di assicurazioni è limitata alla mia qualità di utente delle stesse, come tanti altri. Ad ogni modo, il brevissimo colloquio avuto qualche giorno fa ha chiarito quanto si voleva sapere.

Il sistema assicurativo è abbastanza omogeneo e per taluni aspetti simile al sistema bancario. Abbiamo quindi immaginato che il sistema dei controlli che effettuiamo sulle banche potrebbe essere utile al Comitato proprio per il raggiungimento delle finalità che esso si pone, come mi è parso di capire dall'introduzione del signor Presidente.

Circa il problema di affidare il compito dei controlli ad un'agenzia, ad un ente pubblico, allo Stato, al Ministero dell'industria, noi possiamo esprimere solo idee personali.

Con la legge bancaria del '36 venne previsto ur istituto a parte: l'Ispettorato del credito, che vigilava sul settore bancario. Era

un organismo indipendente sia dallo Stato come dalla Banca d'Italia a parte la coincidenza nella stessa persona della figura del Governatore e del Capo dell'Ispettorato. Successivamente, dal 1944 in poi. tale Ispettorato è stato abolito e le relative funzioni affidate alla Banca d'Italia. Si può quindi dire che questo è un precedente storico.

FELICETTI. Il superamento di questa istituzione è derivato da ragioni gestionali? Potrebbe darci altre informazioni su questo organismo e sulle ragioni del suo superamento?

PATRIA. L'abolizione dell'Ispettorato del credito derivò anche da alcune modifiche di struttura intervenute nel corso di quegli anni. Sino al 1936 la Banca d'Italia era, oltre che istituto di emissione, una banca come le altre; aveva cioè rapporti con la clientela e sarebbe stato paradossale se questo istituto — che faceva, ovviamente, concorrenza alle altre banche — avesse svolto poi la vigilanza sugli altri operatori del settore creditizio. Di qui l'istituzione di un ispettorato autonomo.

Frattanto, però, le operazioni che la Banca d'Italia aveva con terzi fin dal 1936, andavano esaurendosi. A questo punto, divenuto un istituto pubblico e non essendo più concorrente nel settore bancario, la Banca d'Italia ha assunto le funzioni di vigilanza e l'Ispettorato è stato abolito.

F E L I C E T T I . Ci potrebbe fornire lo statuto di questo istituto del credito?

PATRIA. Ritengo di sì. Lo farò pervenire senz'altro alla Commissione.

Per quanto riguarda invece la effettuazione concreta dei controlli, lo schemino che avevo predisposto — e che è in possesso dei membri di questa Commissione — distinguendo i controlli stessi a seconda che si riferiscano alla costituzione, alla organizzazione, alla gestione, alle verifiche, comportamento, alla espulsione delle imprese che esercitano l'attività di assicurazione, è lo stesso che seguiamo noi, Banca d'Italia,

per i controlli sia preventivi, come contestuali e successivi.

C'è da notare che, ovviamente, questo schema risente del fatto che si tratta di materia esplicata dalla Banca d'Italia; la proiezione nel campo delle imprese assicurative avrebbe bisogno di una verifica. Tutto dipende, fra l'altro, anche dalla importanza che si dà al controllo di questi determinati aspetti.

Per esempio, per noi l'aspetto della costituzione è molto importante, perchè non si può entrare nel sistema bancario se non attraverso un'autorizzazione e tanti altri atti sacramentali. Ciò perchè la costituzione di nuove aziende e la espansione territoriale di quelle esistenti incide notevolmente sulla concorrenza del sistema bancario. Attualmente le autorizzazioni per la costituzione di nuove aziende sono state sospese, salvo qualche piccola eccezione relativamente alle Casse rurali. Col contagocce, invece, vengono date le autorizzazioni all'apertura di sportelli — dopo aver compiuto studi appropriati sulla produttività delle zone, sulla evoluzione delle attività economiche relative alle stesse, eccetera — in maniera che quello che riteniamo sia l'equilibrio raggiunto in quaranta anni di applicazione della legge bancaria non riceva uno scossone da una eventuale liberalizzazione nell'articolazione territoriale delle aziende.

Ora, per poter seguire nel tempo l'accertamento di tutti i requisiti necessari perchè un'impresa possa essere non solo autorizzata all'esercizio dell'attività, ma li rispetti anche durante lo svolgimento della stessa, ci avvaliamo della elettronica. Sarebbe infatti estremamente difficile, con 1.300 banche, 12.000 sportelli, avere la cosiddetta anagrafe aggiornata di tutte le aziende di credito, o una visione rapida e completa di tutti gli elementi ad esse inerenti (quali. ad esempio, la data dell'autorizzazione, dell'inizio dell'attività, sede legale, ammontare del capitale, organi sociali e relative incompatibilità, eccetera), e, in più, tutte le agenzie, le filiali, le succursali attraverso le quali operano e le zone di attività.

Ecco, quindi, che nel nostro documento proponevamo, ad esempio, la istituzione di 10° COMMISSIONE

una anagrafe delle imprese assicuratrici che, in modo razionale e aggiornato, potesse immediatamente dare la percezione della composizione del sistema assicurativo.

Altro aspetto che riveste per noi una notevol· importanza, quello relativo al controllo dell'attività di queste imprese, a prescindere da quello organizzativo che non interessa molto. E per controllo dell'attività intendiame parlare dei controlli riguardanti le statuto, attraverso il quale le aziende di credito, nell'ambito delle leggi ed istruzioni che regolano l'attività bancaria, si regolamentano i rapporti con qualsivoglia altro soggetto giuridico. Ora, se per le banche è molto importante una politica statutaria che ponga le aziende di credito su un piano di uniformità, tenuto conto soltanto della loro natura giuridica, per le imprese di assicurazioni non vi è una notevole diversità sotto quest'ultimo profilo.

Viceversa, si attribuisce notevole importanza ai controlli della gestione delle società assicurative. In tale categoria si potrebbero far rientrare tutti i controlli relativi agli adempimenti cui per legge, regolamenti o statuti, sono tenute le imprese di assicurazione, eccezion fatta per quelli di tipo contabile e statistico dei quali tratteremo in seguito.

Si tratta, quindi, di adempimenti riguardanti: i dati costituenti le basi tecniche; i metodi attuariali ado[†]tati; le tariffe; le condizioni generali di assicurazione; la cessione obbligatoria all'INA di una quota parte dei rischi di portafoglio italiano; la comunicazione all'INA dei contratti stipulati e, ovviamente, quant'altro inerisce alla gestione della singola impresa.

In pratica, mi sono domandato come si può fare il controllo relativo agli adempimenti cui sono soggette le imprese assicurative in relazione alle disposizioni del testo unico. Ciò dipende, ovviamente, dalla importanza che si attribuisce agli adempimenti stessi e dal volume di dati e notizie che ne consegue. E, in base a ciò, si può pensare a controlli da effettuare in maniera automatica, semi-automatica o manuale.

PRESIDENTE. Anche il conto consortile è un valido strumento.

PATRIA. Indubbiamente. Ad ogni modo, se si attribuisce importanza a seguire questi adempimenti, chiaramente occorrono degli strumenti adeguati; così come noi controlliamo gli adempimenti da parte delle aziende di credito rispetto a certe norme che di volta in volta vengono emanate. Faccio un solo esempio, nel campo bancario. Loro sanno che le aziende di credito debbono investire una certa aliquota dei nuovi depositi nell'acquisto di titoli a medio e a lungo termine, per una sorta di politica selettiva del credito verso attività ritenute prioritarie dalle autorità creditizie. Questo è un caso in cui abbiamo bisogno di accertare di volta in volta se gli adempimenti siano rispettati o meno.

A questo punto, trattandosi anche in questo caso di un numero elevato di soggetti tenuti a rispettare una considerevole mole di adempimenti, il controllo può essere fatto soltanto con mezzi elettronici. Vi possono essere ovviamente delle inadempienze: anche nelle attività delle aziende di credito si possono dire bugie all'organo di controllo, nei modi più svariati! Ma è difficile.

Non è mia intenzione entrare nei particolari; dico solo che esistono controlli incrociati. Per esempio, tanto per rimanere nell'acquisto di titoli, quel modulo apposito che va riempito per tale operazione, va incrociato con il bilancio, con le situazioni dei conti e con altri elementi in maniera che difficilmente ripeto, le aziende di credito possono prendere in giro l'organo di vigilanza! Senza contare, naturalmente, i controlli ispettivi che vengono fatti di tanto in tanto.

Per quanto attiene al quarto punto dello schema in possesso della Commissione, relativo alle verifiche di tipo contabile e statistico, sono dell'avviso che il sistema assicurativo abbia un vantaggio rispetto a quello bancario perchè le imprese assicurative debbono obbligatoriamente redigere il bilancio su un modulo uniforme. Questo nel sistema bancario non esiste, tanto che abbiamo dovuto immaginare una situazione dei conti al fine di poter effettuare i controlli. Conseguentemente, se una voce contabile indicata nel bilancio delle imprese assicurative ha movimento, avrà anche delle cifre. Perciò, i controlli eseguibili si basano su un

modello teorico ed ho indicato nella memoria due presupposti, attraverso i quali è possibile farsi un'idea abbastanza precisa della situazione di ciascuna impresa: si costruisce a tavolino un modello di bilancio o situazione contabile ideale dell'impresa e si analizzano gli scarti, con metodi matematici, rispetto alle situazioni effettive; si determina il bilancio o la situazione contabile dell'impresa ideale sommando i valori della stessa voce contabile di tutti i bilanci o situazioni e analizzando, dopo aver ridotto in percentuale i valori stessi, gli scarti degli analoghi valori delle singole imprese.

Noi abbiamo espresso preferenza per il secondo di questi procedimenti. Creare infatti l'impresa di assicurazione ideale, che dovrebbe avere una determinata percentuale impiegabile in mobili, un'altra in titoli, una altra in mtui, eccetera, ritengo sia molto difficile.

Viceversa abbiamo adottato un diverso criterio basandoci su un modello uniforme di situazione contabile, altrimenti questo non sarebbe possibile. Le banche sanno che in quella determinata posta di bilancio devono indicare l'attività contabile che ha dato luogo a quel movimento; la sommatoria degli importi nelle stesse voci di tutto il sistema delle imprese bancarie dà luogo ad un importo con il quale si confrontano, sempre mediante metodi matematici, le voci relative alle singole aziende di credito. A questo punto, è possibile, e per la singola voce contabile e per l'intera attività delle aziende medesime, determinare una sorta di graduatoria per stabilire quale di quelle aziende si discosti più o meno da quello che noi riteniamo il modello di impresa ideale.

L'applicazione di tale sistema ha dato luogo — spesso, se non quasi sempre — a graduatorie dalle quali è risultato che l'azienda considerata anomala dalla procedura, una volta sottoposta poi ad ispezione ha rivelato delle irregolarità. Naturalmente occorrono numerosi correttivi per non trarre conclusioni abnormi.

Per quanto riguarda il sistema delle statistiche, anche qui l'applicazione è possibile solo con metodi automatici. Per quanto riguarda i controlli successivi, conduciamo delle ispezioni con una tecnica che parte dal presupposto di non poter sottoporre, per motivi strutturali, ogni anno tutto il sistema bancario ad ispezioni. Abbiamo individuato tre specie di ispezioni, quella generale, quella parziale e quella particolare.

Talvolta c'è un fenomeno particolare che si manifesta soltanto nel corso di un'ispezione generale (il giro di assegni che può implicare diverse aziende di credito).

Per quanto riguarda i controlli parziali, è importante seguire a volte soltanto un aspetto di grossa importanza, ma non un fatto singolo. Mentre, di tanto in tanto, a distanza di quattro-cinque anni, la singola azienda viene sottoposta a controllo totale. Si parte dallo statuto per finire all'organizzazione. Questo è un criterio che seguiamo costantemente perchè è assurdo immaginare che 1.265 banche e 90 istituti di credito speciale possano essere sottoposti costantemente e periodicamente ad ispezione. L'applicazione a cui ho fatto cenno prima circa i controlli preventivi, se confluiscono in elaborati che riguardano la singola impresa bancaria o un insieme di imprese bancarie, rappresentano la giusta premessa per poter condurre, con cognizione di causa, un'ispezione senza bisogno che si parta interamente da capo quando i nostri colleghi si presentano presso le aziende di credito.

Se il programma di ispezione è stato basato su quella applicazione, e cioè in presenza di una azienda che viene ritenuta teoricamente anomala il cui comportamento da un punto di vista contabile e statistico è differente da quello del resto del sistema nel suo complesso, ci si può rendere conto prima di recarsi materialmente sul posto dei motivi per cui questa anomalia si è verificata. Tutto ciò può facilitare le ispezioni e ridurre i tempi perchè altrimenti le ispezioni durano a lungo e rendono la vita difficile alle stesse aziende di credito.

Avevo accennato anche al comportamento delle aziende sotto il profilo sanzionatorio perchè esistono delle sanzioni a carico delle imprese. La legge bancaria conferisce esclusivamente alla persona del Governato-

re della Banca d'Italia la facoltà di proporre la irrogazione di sanzioni e se qualche azienda di credito vuole reclamare, deve rivolgersi al Governatore della Banca d'Italia per fare le proprie controdeduzioni. Inoltre viene interessata l'autorità giudiziaria se sono stati rilevati aspetti di rilevanza penale.

Come si è potuto mettere in grado il Governatore della Banca d'Italia di prendere le sue decisioni con una certa rapidità, visto che le ispezioni sono numerose, senza che egli si dedichi esclusivamente alla lettura dei rapporti? Abbiamo istituito una commissione consultiva analoga a quella che esiste presso il Ministero dell'industria; la commissione consultiva esamina gli esiti ispettivi e gli altri dati di cui la Banca d'Italia comunque venga in possesso nell'attività di vigilanza, per stabilire se essi abbiano da essere esaminati sotto il profilo sanzionatorio amministrativo e/o penale. La commissione consultiva fa quindi delle proposte al Governatore il quale, sentito anche l'avvocato capo della Banca d'Italia può decidere, sulla base di una sintesi abbastanza articolata, sull'andamento dell'azienda che è stata ispezionata e quindi prendere le sue decisioni in materia di applicazione delle sanzioni. È poi il comitato del credito che irroga queste sanzioni.

FELICETTI. Queste sanzioni, nel caso che emerga la necessità di applicarle, vengono decise dal comitato per il credito e il risparmio?

PATRIA. Su proposta del Governatore della Banca d'Italia.

FELICETTI. C'è quindi la prima fase dell'ispezione, poi la commissione consultiva, il Governatore adotta un orientamento, l'orientamento è fatto proprio dal comitato per il credito e il risparmio, poi c'è il decreto da parte dell'intendenza di finanza.

PATRIA. Sì. Infine vi è il controllo relativo alla liquidazione coatta. C'è un'analogia con le aziende di credito per le quali non si applica l'istituto del fallimento, bensì quello della liquidazione coatta. Anche que-

sti sono poteri del Ministro del tesoro su proposta della Banca d'Italia. In ogni caso, quando abbiamo notizia del cattivo andamento di un'azienda di credito, prima di assumere una decisione di questo genere, che è sempre traumatica, noi conduciamo una ispezione dalla quale può derivare il convincimento che l'azienda di credito non sia più in grado di vivere autonomamente e quindi debba essere posta in liquidazione. Per poter giungere a questo noi diamo fondo a tutte le notizie di cui disponiamo, in maniera che il Ministro del tesoro, al quale il Governatore della Banca d'Italia deve fare la proposta, possa assumere delle decisioni con cognizione di causa.

Come loro sanno, le banche non falliscono perchè la Banca d'Italia dal 1974 in poi
può concedere ad altre banche che si surroghino alle ragioni creditorie dei depositanti
delle singole aziende che vengono poste in
liquidazione coatta nei confronti di queste
ultime, anticipazioni su titoli a tassi agevolati, in maniera da ristorare l'azienda interveniente. Ci si preoccupa del risparmio e il
depositante dell'azienda di credito che dovesse essere posta in liquidazione coatta non
perde un soldo di quanto ha versato. Tutto
il resto dipende dalla liquidazione e gli azionisti, se ci sarà un riparto, parteciperanno
anche loro.

F E L I C E T T I . Si può soffermare un po' di più su questo aspetto?

PATRIA. Dall'entrata in vigore della legge bancaria non ci sono stati fallimenti di banche. La Banca d'Italia quando ha posto in liquidazione coatta su provvedimento del Ministro del tesoro un'azienda ha sempre cercato in un modo o nell'altro di difendere i depositanti di questa azienda.

Una volta che non ci sono ostacoli per intervenire, la banca si assume tutte le passività e attività di questa azienda in liquidazione coatta e si assume, quindi, il deficit patrimoniale dell'azienda, con l'obbligo di rimborsare tutti i depositanti di questa piccola banca. Quando si era in presenza di piccole banche, la banca interveniente gestiva gli sportelli dell'azienda, apriva un'agen-

10^a COMMISSIONE

zia nel luogo dove l'azienda non era più. Là dove la cosa non era possibile si dava qualche sportello di più all'azienda di credito. Era una strada non seguibile anche da un punto di vista generale. Tuttavia il crack Sindona del 1974 ha posto gravi problemi di questo genere. Nessuna azienda di credito si sarebbe sentita di accollarsi il notevole deficit che deriverà dal fallimento della Banca privata finanziaria e della Banca unione, per cui si è dovuto immaginare qualcosa di diverso, noto a tutti. Il Ministro del tesoro il giorno 27 settembre 1974 mise in liquidazione la Banca privata. La data è storica perchè è di quel giorno il decreto del Ministro del tesoro che autorizza la Banca d'Italia a concedere alle aziende che si surrogano ai depositanti delle banche in liquidazione coatta amministrativa le operazioni agevolate prima accennate, al tasso dell'1 per cento.

I titoli dati in anticipazione alla Banca d'Italia fruttano gli interessi di mercato. La differenza fra il fruttato dei titoli depositati a garanzia presso la Banca d'Italia e l'1 per cento che debbono corrispondere alla banca stessa per l'utilizzo (immediatamente la Banca d'Italia pone a disposizione il cosiddetto credito aperto) rappresenta il ristoro dato alle aziende intervenienti. Per un crack di quelle dimensioni non vi è stata una diversa possibilità Si è spesso parlato di assicurazione di depositi o altri sistemi che noi abbiamo sempre in studio, per il momento però la situazione è questa. Quindi, soltanto nel caso della liquidazione coatta e soltanto nel caso che l'azienda di credito si dichiari disponibile ad intervenire, si mette in opera un meccanismo del genere.

FELICETTI. Con quali criteri viene scelta l'azienda di credito subentrante?

PATRIA. È un discorso molto delicato perchè dipende dalle dimensioni della banca posta in liquidazione coatta In generale si cerca di non far perdere lo sportello alla categoria cui appartiene l'azienda; quindi, se è una banca di credito ordinario, ci si rivolgerà ad un'altra simile; lo stesso dicasi se si tratta di una cassa rurale, in modo da far sì che l'equilibrio non riceva grossi scossoni. Quando, invece, ci troviamo di fronte a dissesti di grossa dimensione, come nel caso particolare cui mi sono riferito, la scelta non poteva orientarsi che verso le tre grosse banche del nostro sistema.

Ma il principio, indipendentemente dalle dimensioni, dovrebbe essere quello che le banche vanno scelte nell'ambito della categoria alla quale appartiene l'azienda che viene posta in liquidazione coatta.

FELICETTI. In ogni caso, la scelta è fatta dall'organo di vigilanza che invita l'azienda prescelta ad intervenire.

PATRIA. Esatto.

A M A B I L E Che responsabilità assume la banca nel momento in cui indica il « buco »? Cioè: si valuta il *deficit* in una determinata cifra e in base ad essa viene fatto un piano. Ora, nell'ipotesi ir cui tale cifra debba dimostrarsi errata in difetto o per eccesso, esiste un meccanismo correttivo successivo?

PATRIA. Certamente! Seguiamo tutto momento per momento, lira per lira. La liquidazione è sotto il controllo della Banca d'Italia che segue l'azienda in liquidazione della quale nomina il commissario liquidatore e il comitato di sorveglianza; è sotto la responsabilità della Banca d'Italia che è in grado in ogni istante di seguire l'attività del liquidatore, il quale, d'altro canto, evolga il suo compito autonomamente per provvedere al pagamento delle passività e alla realizzazione delle attività La Banca d'Italia perciò come organo di vigilanza, è costantemente al corrente dell'evolversi della situazione di quell'azienda sotto il profilo del deficit finale.

L'anticipazione concessa all'azienda interveniente — che parte dall'ipotesi di deficit finale — è costantemente rapportata all'utile differenziale che l'azienda interveniente ricava anno per anno, ed ogni volta si rifanno i calcoli.

Inoltre, l'azienda interveniente firma un impegno mediante il quale, nell'ipotesi che 10° COMMISSIONE

il deficit finale dovesse ridursi rispetto a quanto presentivato e n relazione o ci è stata data l'anticipazione, è tenuta a rimporsare alla Banca d'Italia quanto dovesse eccedere. Dico pero che non ci sono stati, fino ad oggi, casi del genere; anche perchè ci teniamo piuttosto stretti nella valutazione del deficit.

A M A B I L E. Quindi, se ho ben capito, l'iter è il seguente: la banca viene posta in liquidazione coatta; si nomina il commissario liquidatore; nel contempo si sceglie l'Istituto al quale vengono cedute attività e passività della banca in esame.

Desidererei sapere in che momento la banca interveniente diviene responsabile e quale rapporto esiste fra banca e commissario liquidatore.

PATRIA. L'intervento della banca interveniente, in un primo tempo si risolve solo nell'accollarsi tutti i depositi della banca che è « salata ». I depositanti, in questo caso, vengono posti di fornte all'alternativa di mantenere o meno i loro depositi presso la nuova banca. Nel frattempo va avanti la liquidazione. Quando il commissario ha realizzato tutte le attività e non esistono più passività, redige un bilancio di chiusura; la banca interveniente, a questo punto, compila l'atto di acquisizione delle attività e passività dell'azienda posta in liquidazione coatta. A volte passano degli anni prima di giungere alla cosiddetta cessione delle attività e passività. Si può comunque immaginare che un certo giorno la liquidazione è chausa; il commissario presenta i libri al tribunale; l'azienda viene cancellata — con apposito atto dal registro delle imprese e dal quel giorno non esiste più, con il trasferimento delle attività e passività all'altra azienda.

Questa è la norma. Ovviamente possono esserci casi (ad esempio un'enfiteusi di un contadino che non vuol cedere e tiene in piedi una causa lunghissima) che prolungano oltre le previsioni la liquidazione. Però, normalmente, l'iter è quello che ho molto succintamente descritto.

A questo punto, se il Presidente è d'accordo, passerei alla parte relativa ai flussi finanziari, dando la parola al dottor Lanciotti.

PRESIDENTE. Senz'altro. Certo, dottor Lanciotti, non è facile per l'uomo della strada aveer chiaro il rapporto della consistenza del settore assicurativo rispetto a quello bancario.

Come incremento annuale, quello dei depositi bancari potrebbe essere commisurabile con l'incasso dei premi assicurativi?

LANCIOTTI. Il primo problema che ho dovuto risolvere è stato quello di selezionare l'aggregato più appropriato da confrontare con le riserve, che fosse soddisfacente sia da un punto di vista concettuale che contabile. L'aggregato che mi sembrava fin dall'inizio più appropriato, da un punto di vista concettuale, è stato quello del risparmio nazionale. Le riserve matematiche si possono infatti riguardare come parte del risparmio delle famiglie e delle imprese, essendo, invece, contabilmente passività del settore assicurativo.

Per essere però tranquillo dal punto di vista del metodo contabile, mi sono consultato con i colleghi del Servizio studi che peraltro possono dedicare a questo settore non più del tempo necessario per le elaborazioni richieste dalla costruzione dello schema dei conti finanziari nazionali nel quale figurano evidenziati anche gli istituti assicurativi.

La conoscenza che la Banca d'Italia ha del settore non va in effetti oltre gli aspetti finanziari complessivi dello stesso. Ad esempio nella nostra relazione si fa la constatazione che la quota di risparmio delle famiglie impiegata in assicurazioni vita (2 per cento delle nuove attività finanziarie del pubblico) è modesta se raffrontata con quella degli altri maggiori paesi: al riguardo tuttavia non è stato condotto un approfondito studio comparativo nè, d'altra parte, per ragioni di tempo ciò poteva essere fatto per questa occasione.

Mi sono limitato a ricostruire, per gli ultimi sette anni, su dati che sono rigorosa-

mente omogenei, le brevi note presentate per scritto dalle quali (tavola 1) si ha una idea della dimensione delle riserve matematiche delle imprese d'assicurazione rispetto alle attività finanziarie dell'economia.

Le attività finanziarie dell'ecoonmia, com'è noto, sono le attività delel famiglie e delle imprese; quindi, in questa prima tavola, le riserve matematiche delle imprese di assicurazione sono viste come attività degli altri settori.

PRESIDENTE. È paragonabile alla massa dei depositi?

LANCIOTTI. Le do la risposta specificando il contenuto dell'aggregato; nelle attività finanziarie in questione, sono compresi: biglietti e monete, depositi in conto corrente, depositi bancari a risparmio titoli a reddito fisso, azioni e partecipazioni; e, tra le altre attività finaziarie, proprio le riserve matematiche degli istituti di assicurazione. Sono considerati, questi, una parte di un tutto che è appunto costituito dalle attività finanziarie del settore delle famiglie e delle imprese nei confronti degli intermediari finanziari.

P R E S I D E N T E . Quindi 803 su 30.643 sarebbe la proporzione certa della banca.

La massa annuale dei depositi quale può essere?

LANCIOTTI. Nel 1976 i depositi a vista sono aumentati di 10.000 miliardi e i depositi a risparmio di 11.000 miliardi, sempre con riferimento a famiglie e imprese.

PRESIDENTE. Quindi un rapporto inferiore di 1 a 20.

A M A B I L E . . La massa annuale dei premi quale è?

 $L\ A\ N\ C\ I\ O\ T\ T\ I$. Questo genere di dati, non compare nei nostri schemi di contabilità finanziaria.

D E M I C H E L I S . Non capisco il rapporto tra riserve e variazione degli impegni. I 200 miliardi che cosa sono?

LANCIOTTI. La variazione del patrimonio, almeno a medio termine.

DE MICHELIS. La differenza tra le due cifre è la parte che va a riserva e la parte che va a capitale?

LANCIOTTI. Grosso modo sì, in sostanza. Così risulta dall'esame delle consistenze del passivo.

D E MI C H E L I S . E non sarebbe possibile avere la tabella relativa alle riserve — analoga alla tavola 2 ma solo per le riserve — che illustri negli anni variazioni e tipi d'impieghi?

LANCIOTTI. Una distinzione dei dati non è pubblicata. Comunque penso di poterla rilevare.

DE MICHELIS. Questi dati dove li prendete?

LANCIOTTI. Sono dati di bilancio.

PRESIDENTE. Gli impieghi, però, dovrebbero essere grosso modo la cifra di 803.

LANCIOTTI. Se mi consentono una brevissima notazione metodologica, il conto del settore assicurativo, così come compare nei conti finanziari della Banca d'Italia, non è altro che il conto consolidato e semplificato, ovviamente patrimoniale, di tutte le imprese del settore assicurativo. Naturalmente vi sono rettifiche e aggiustamento. Ora il patrimonio in termini di consistenze giustifica la differenza tra impieghi tavola 2 e riserve tavola 1.

DE MICHELIS. Sarebbe interessante avere la tavola 2 scissa in a) e b), con la distinzione tra riserve a capitale o altre forme di capitalizzazione, in modo tale da

cogliere i diversi tipi di impieghi che le compagnie fanno per il loro capitale e per quello che riguarda le riserve. I 5.560 miliardi sono in parte per variazione delle riserve e in parte per vaiazione di capitale. Sarebbe interessante avere la somma generale del capitale delle imprese, in modo da poter fare il confronto.

Vorrei poi capire ancora due cose. Qui emerge immediatamente, come dato unico interessante per la discussione delle tavole, la variazione del 1976 nella composizione degli impieghi a favore dei depositi in contante. Questo è il risultato Per il resto non vi sono variazioni di rilievo. Sarebbe quindi molto interessante sapere perchè vi è un atteggiamento diverso delle imprese per quello che riguarda la formazione del proprio capitale. Per i 200 miliardi delle variazioni del deposito contante, sono le imprese che rendono liquido il proprio capitale o le proprie riserve?

FELICETTI. Questo è fenomeno che si è accentuato nel 1976, anche per effetto della mancanza dei decreti appositi.

DE MICHELIS. Nel 1976 non c'era neanche la legge e tenere i soldi in banca rendeva di piu. La spiegazione e che le imprese, in tal modo, hanno rendimenti finanziari maggiori.

Sarebbe dunque interessante avere un'altra tabella per le riserve delle imprese e per il capitale, nell'attuale composizione: di quanti immobili, cioè, si compone, quanti mutui in essere, quanta liquidità, quanta valuta.

PRESIDENTE. Io aggiungerei l'incremento annuale dei premi, confrontato all'incremento annuale dei depositi, compresi i postali.

DE MICHELIS. Potremmo così, tra l'altro, calcolare il margine di deficit.

Vorrei ancora sapere se, nella variazione degli impieghi, sono comprese anche le rivalutazioni degli immobili.

PATRIA. I salti nelle misure percentuali della tavola 2 sono dovuti proprio alla rivalutazione.

D E M I C H E L I S . Debbo infatti dire che è abbastanza interessante avere una valutazione degli ordini di grandezza.

LANCIOTTI. Noi non facciamo una rilevazione ad hoc sul settore. Siamo, tutto sommato, dipendenti dai data che ci forniscono l'INA e d'ANIA, questi ultimi riguardanti i bilanci di un campione delle maggiori imprese assicurative. Posso provare a vedere cosa si può fare, ma, chiaramente, non posso impegnarmi.

D E M I C H E L I S . Per quello che riguarda la voce « titoli », si tratta delle valutazioni che danno, nei loro bilanci, le imprese.

PRESIDENTE. Vi sono altre domande?

DE MICHELIS. Vorrei fare una domanda su una questione che ci interessa per quel che riguarda un nostro suggerimento legislativo che non è stato accolto. Da queste discussioni emerge che, a parte i controlli da esercitare sul settore, vi è uno specifico tipo di controllo che è sugli investimenti, controllo non solo in termini di andare a verificare se le imprese si comportano in modo coerente con le disposizioni di legge e così via, ma più specifico come indirizzo attivo da parte delle autorità di Governo che sia in grado, al d ilà di ripartizioni per settori di imprego, di agire in maniera più selettiva. Il nostro partito aveva fatto una proposta che non è stata accettata. Proponevamo un meccanismo certo e anche agile per controllare l'attività del settore, cioè quello di obbligare le imprese a versare alla Banca d'Italia, a vincolare presso la Banca d'Italia le variazioni annue delle riserve legate al ramo RC-auto, e di consentire alle stesse imprese di svincolare questi depositi solo sulla base di un preciso progetto di investimento approvato dal CIPE e in questo caso, evidentemente, le imprese potevano esercitare la loro libertà d'impresa. Questo meccanismo non è stato accettato. Dal punto di vista del funzionamento della Banca, un compito di questo genere creerebbe complicazioni insormontabili?

10^a COMMISSIONE

11° RESOCONTO STEN. (21 dicembre 1977)

PATRIA.. Il fenomeno analogo a quello che lei ha detto, mi pare che sia quello della riserva obbligatoria. Le aziende di credito devono versare alla Banca d'Italia una percentuale delle variazioni dei depositi fino a prova contraria, cioè fino a quando un'ispezione o altri controlli non dovessero porre in vita anomalie di comportamento da parte dell'azienda di credito. Sulla base di semplici dichiarazioni delle banche, che indicano che i propri depositi sono aumentati o diminuiti, l'azienda di credito versa o preleva il correlativo ammontare della riserva obbligatoria. Sottoporre a condizione la restituzione dei depositi vincolati presso la Banca d'Italia ad esami di progetti di investimento, certamente, crea delle difficoltà.

DE MICHELIS. La Banca d'Italia avrebbe potuto operare solo con la presentazione di un documento da parte dell'autorità sovrapposta.

PATRIA. Allora non ci sarebbero problemi tecnici.

DE MICHELIS. Sarebbe un meccanismo estremamente agile perchè tra l'altro taglierebbe la testa al toro sul problema dei rendimenti finanziari per le riserve tecniche del settore, giacchè delle due l'una, o la compagnia lascia i soldi alla Banca d'Italia e decide di non rischiare facendo l'investitore in proprio e in questo caso il rendimento è del tutto chiaro, oppure decide di rischiare nell'ambito delle indicazioni che riceve dall'autorità di Governo e, ovviamente, avrà un rendimento che essa stessa dichiarerà in sede di approvazione del piano di investimento. Quindi, la polemica che dura da anni finirebbe e colpiremmo le compagnie dove riescono a formare il massimo di utile.

PRESIDENTE. Per le banche non esiste il problema.

D E M I C H E L I S . Le banche non intervengono come investitori, esercitano una funzione ben limitata.

PATRIA. Le banche possono investire in immobili solo per motivi funzionali. I patrimoni delle aziende di credito possono essere investiti in partecipazioni o in immobili e in quest'ultimo caso per motivi funzionali ma con un rapporto di uno e mezzo, al massimo.

DE MICHELIS. È possibile avere all'interno della tabella 2 una sotto-tabella per la RC-auto?

LANCIOTTI. Credo che sia impossibile; l'unica distinzione che ho trovato nelle nostre carte è quella tra Danini e Vita. Spero che tutti gli altri dettagli che lei chiede possano essere forniti.

D E M I C H E L I S . La Banca d'Italia può sapere dalle aziende che controlla quali sono i depositi delle imprese di assicurazione? Se ponessimo questa domanda sareste in grado di rispondere?

 $P\ A\ T\ R\ I\ A$. Come dato aggregato senz'altro.

D E M I C H E L I S . Se chiedessimo dal 31 dicembre 1975 e dal 31 dicembre 1976 a oggi?

 $L\ A\ N\ C\ I\ O\ T\ T\ I$. Sì senz'altro come dato aggregato.

PATRIA. Tra le tante segnalazioni che ci fanno le banche è compresa quella che i depositi, gli impieghi, eccetera sono distribuiti per rami di attività.

PRESIDENTE. Ritornando al primo tema della vigilanza e dei controlli, dal punto divista organizzativo e funzionale gli articoli della legge bancaria sono per noi molto interessanti; ma tra questi ve ne sono di espliciti dedicati al servizio di vigilanza?

PATRIA. Sì ce ne sono. Le consegno questo documento che è la base dell'ulteriore elaborato dove sono indicati i singoli articoli.

11° RESOCONTO STEN. (21 dicembre 1977)

PRESIDENTE. Vorremmo chiedere alla vostra cortesia di farci pervenire, anche per le vie brevi, una bozza normativa di quello che è indispensabile per l'attività organizzativa, funzionale e di vigilanza.

FELICETTI. Va considerato che vi è una differenza di fondo ed è che nel sistema bancario esiste la Banca d'Italia, mentre nel sistema assicurativo non esiste una struttura analoga.

PRESIDENTE. Tale bozza ci sarà molto utile quando dovremo raccogliere le vele e dovremo fare una relazione conclusiva da consegnare ai due rami del Parlamento, relazione che abbiamo buoni motivi di ritenere che sarà approvata dal momento che il Ministro dell'industria ha fatto sapere di essere disponibile per collaborare alla realizzazione di eventuali conclusioni del nostro lavoro.

PATRIA. Se non ho capito male si tratterebbe di fare un modello di funzionamento di agenzia che svolga un'attività di vigilanza?

PRESIDENTE. Sì, ad integrazione del testo unico.

FELICETTI. Senza puntare solo alla scelta dell'agenzia speciale ma considerando il problema nella sua complessità. Noi sentiamo l'esigenza assoluta di introdurre nel sistema assicurativo italiano un meccanismo di controllo la cui mancanza è una delle questioni più assillanti non solo in presenza di un grosso numero di compagrie che vanno verso l'amministrazione coatta, ma anche in presenza di una regolamentazione di flussi finanziari e di un indirizzo politico nel settore. Abbiamo anche considerato la possibilità della formazione di una agenzia speciale e per questo ci siamo interessati a quella struttura, poi superata nel sistema bancario dall'ispettorato del credito. Sappiamo anche che vi sono difficoltà ad introdurre un sistema nuovo di controllo; per esempio, l'altro giorno le organizzazioni sindacali nazionali ci mettevano in guardia perchè da molti settori dell'economia italiana vengono proposte di formazione di strutture speciali per la vigilanza, e spesso sorto queste richieste si nascondono esigenze di carattere corporativo di gruppi di operatori che, attraverso la costituzione di strutture speciali, pensano di modificare il loro stato giuridico e le loro condizioni normative ed economiche, per cui ci dicevano di are attenzione perchè se continuano a fiorme strutture speciali la giungla contro la quale tutti vogliamo combattere finisce per diventare più folta e preoccupante.

PRESIDENTE. C'è l'esempio della SACE che in pochi mesi ha sviluppato la sua attività.

FEIICETTI. L'esempio della SACE è un po' sui generis, in quanto si è potenziata una struttura già esistente, ma non si è creato niente di nuovo.

PRESIDENTE. Però con l'assunzione di personale qualificato che la legge ha consentito la SACE si è rinvigorita.

FELICETTI. Ecco, si pone il problema di uno studio più complessivo che non ipotizzi soltanto la costituzione di una agenzia speciale.

PRESIDENTE. Credo tuttavia che se inquadriamo il discorso per la ricerca di una soluzione nell'ambito esclusivo dello Stato, difficilmente potremmo risolvere la questione.

FELICETTI. Vorrei esporre rapidamente alcune altre questioni di cui una di natura squisitamente politica, direi concettuale.

Considerando il fatto che il settore di attività di cui ci stiamo occupando è nel nostro Paese controllato dal Ministero dell'industria, la nostra parte politica si sta interrogando sull'opportunità che questo settore continui ad essere gestito e diretto da tale Ministero. Tuttavia, non siamo ancora per-

venuti ad una scelta definitiva e resta pertanto valido il senso della domanda che vi sottopongo, se cioè il settore assicurativo non abbia prevalentemente affinità con il mondo finanziario e, se così è, se non sia più giusto ricondurre la gestione al Ministero del tesoro e, di conseguenza, alla Banca d'Italia.

PRESIDENTE. Per la verità, lo stesso Ministro dell'industria ebbe a dichiarare che non sapeva che farsene di questa attività.

FELICETTI. Credo che la dichiarazione del Ministro dell'industria dipenda più che altro dalle preoccupazioni che gravano sul Ministero a causa della mancanza di strutture di controllo, per cui il settore è veramente abbandonato a se stesso. Il discorso che noi facciamo è certamente collegato all'esigenza di un maggior controllo, ma non soltanto a questo. Noi, cioè riteniamo importante risolvere il problema dell'affinità del settore e siamo pertanto disponibili ad approfondire il discorso.

PRESIDENTE. Non scartiamo nemmeno questa ipotesi di studio.

FELICETTI. A questo punto, vorremmo conoscere al riguardo il parere degli intervenuti, che ci interessa soprattutto per quanto si riferisce a tutta la grossa questione degli investimenti, al grosso problema della regolamentazione di questo settore.

Relativamente a questi problemi, forse voi non avete avuto l'opportunità di esaminare le nuove disposizioni che in sede legislativa sono state introdotte per quanto si riferisce alla finalizzazione delle riserve con la legge n. 39 e la modifica della legge n. 990. A ciò si deve aggiungere la nuova normativa che stiamo cercando di introdurre a proposito di tutto il ramo danni, con la legge n. 460.

Quindi,, anche relativamente a questi indirizzi nuovi che il Parlamento va adottando, vorremmo conoscere il vostro parere di sommi regolatori dei flussi finanziari nel nostro Paese. Tutto ciò è molto importante, perchè noi gestiamo nel settore assicurativo all'incirca 4.000 miliardi all'anno, cifra di non poco conto, di non modesta entità, considerando poi che si tratta di 4.000 miliardi freschi che ogni anno si rinnovano, a differenza dei depositi bancari che in genere sono stabili, salvo le lievitazioni che derivano dagli interessi che si accumulano e per altre ragioni di questa natura.

Il mondo assicurativo presenta invece la differenza sostanziale di reperire 4.000 miliardi freschi che ogni anno vengono rastrellati dal mercato assicurativo che una tendenza alla lievitazione di questa già grossa disponibilità finanziaria. Ciò va a determinarsi sia per effetto della svalutazione e dell'aumento dei premi, sia in funzione dello sviluppo delle possibilità che esistono nel settore di coprire tutta l'area dell'interesse delle famiglie e delle imprese verso un sistema più perfetto di previdenza e di sicurezza essendo l'Italia ad uno degli ultimi posti in Europa e nel mondo per quanto si riferisce al settore assicurativo.

Intendiamo con questa nostra indagine stimolare ulteriormente il mercato nella ricerca di forme nuove di attività, cosicchè prevediamo una lievitazione di questi premi con conseguente aumento delle disponibilità alla cui utilizzazione siamo molto interessati.

È quindi importante disporre di maggiore conoscenza da parte di tutti delle normative più recenti, sia di quelle già decise, sia di quelle che a livello parlamentare per ora sono soltanto orientative.

Il discorso dovrà poi essere particolarmente approfondito circa il ramo « vita » quando intecverranno le direttive comunitarie.

Mi sembra così quanto mai opportuno sottolineare con quanto interesse attendiamo il vostro parere per uscire dallo stato di anarchia determinatosi nel settore assicurativo.

Faccio ora un'ultima e specifica domanda per quanto si riferisce ai controlli. Mi pare di avere capito quanta importanza attribuite ai sistemi automatici di controllo, che tuttavia non esclude il sistema delle ispezioni.

Ammesso che si debbano introdurre anche nel sistema assicurativo norme di controllo della stessa natura e qundi fortemen10° COMMISSIONE

11° RESOCONTO STEN. (21 dicembre 1977)

te automatizzate, non si potrà mai prescindere poi dal controllo diretto che evidentemente continua a mantenere la sua importanza. In rapporto a ciò vorrei sapere di quanto personale dispone la Banca d'Italia, non solo per l'elaborazione dei dati che automaticamente affluiscono all'istituto centrale, ma anche per le ispezioni, che vengono effettuate sulla base di segnali che pervengono dai controlli automatici e sulla base anche di segnalazioni di diversa natura che possono pervenire alla sede centrale. Vorrei sapere poi di quanto personale dispone la Banca d'Italia per l'esecuzione delle ispezioni fuori sede, per quelle che si svolgono saltuariamente e per ispezioni di controllo totale.

Presidenza del Vicepresidente FELICETTI

P A T R I A. Rispondo prima alla seconda domanda, relativamente alla quale le cifre che fornirò, non precise, dimostreranno quanta importanza si dia, nella Banca d'Italia, ai controlli — in un certo senso — preventivi.

La vigilanza nel suo complesso è divisa in due grossi settori: uno che chiamiamo amministrativo — che è suddiviso in tre servizi — ed uno ispettivo vero e proprio. Le unità addette ai servizi amministrativi — dirigenti compresi — sono circa duecento, mentre il personale addetto all'ispettorato non supera le cento unità. Però c'è questa particolarità: quello che definiamo servizio « ispettorato » è composto di coloro che, inseriti nel ruolo ispettivo, per definizione effettuano soltanto ispezioni presso le aziende, ovunque esse abbiano sede.

Tuttavia, ai sensi della legge bancaria, qualsiasi dipendente della Banca d'Italia può compiere ispezioni presso un'azienda di credito una volta che ne abbia ricevuto l'incarico dal Governatore. Quindi, potrebbe essere preposto a questo compito sia il personale amministrativo, sia il personale delle filiali, che naturalmente viene particolarmente istruito nello svolgimento di operazioni di questo genere.

PRESIDENTE. Nelle cento unità non è considerato il personale utilizzabile presso le filiali, ovviamente.

PATRIA. Quelle cento unità costituiscono il cosiddetto organico che svolge la precisa mansione ispettiva; direi che al limite poi si utilizza, di volta in volta, tutto il personale addetto agli altri servizi di vigilanza anche quando è in servizio presso le filiali; quindi ci potranno essere circa altri cento elementi delle filiali che di tanto in tanto vengono utilizzati per le ispezioni.

PRESIDENTE. Alle filiali della Banca d'Italia pervengono inoltre tutti i verbali delle singole amministrazioni.

PATRIA. C'è tutto un lavoro di autorizzazioni preventive che deve rilasciare la Banca d'Italia affinchè le banche possano porre in essere certe operazioni, come investimenti immobiliari o determinate partecipazioni, operazioni queste che abbisognano appunto di una preventiva autorizzazione da parte della Banca d'Italia.

Quindi la parte amministrativa che viene svolta è notevole. Tuttavia, ai sensi della legge bancaria, in teoria tutto il personale da un giorno all'altro può essere chiamato ad effettuare le ispezioni.

Esistono poi gruppi di ispettori più o meno specializzati che eseguono ispezioni presso aziende o gruppi di aziende della stessa categoria.

Ad esempio, le Casse di risparmio o le Casse rurali hanno una legge speciale che le regolamenta e quindi nell'ambito dell'ispettorato c'è del personale più o meno specializzato per condurre un'ispezione presso di esse.

Quindi, come vedete, la struttura è insufficiente, però dobbiamo dire che è efficiente, perchè esiste la possibilità di utilizzare anche personale che non sia organicamente ispettivo, quindi a prescindere dalla qualifica.

Per quanto attiene alla prima domanda, devo dire che essa è piuttosto delicata e quindi la risposta non può che provenire dal 10^a COMMISSIONE

11° RESOCONTO STEN. (21 dicembre 1977)

Governatore della Banca d'Italia. Tuttavia ritengo anch'io che l'attività svolta dal settore assicurativo sia prevalentemente finanziaria, ma ciò non mi sembra un presupposto valido ad affermare od anche solo per immaginare che i controlli vengano svolti dalla Banca d'Italia: una tale conclusione mi sembra alquanto ardita.

PRESIDENTE. A noi interessa maggiormente la regolamentazione dei flussi finanziari, cioè non tanto il controllo vero e proprio dei flussi finanziari, quanto la finalizzazione di queste risorse finanziarie. Quando il problema si è posto ed abbiamo chiesto notizie in proposito presso la Banca d'Italia, abbiamo incontrato delle perplessità ed invece quel che ci interessa è proprio il momento della regolamentazione dell'enorme quantità di denaro che si rastrella ogni anno e che non può essere abbandonato a certi tipi di investimento o a macroscopici depositi bancari come quelli che risultano dagli stessi dati riferentisi al 1976 che ci avete fornito e che, forse, sono ancora più preoccupanti per i primi sei mesi del 1977.

In un momento di così gravi difficoltà per il Paese il far rimanere depositata una così grossa consistenza finanziaria non può corrispondere alle esigenze dell'economia nazionale.

PATRIA. Oggi, anche nel campo del credito, a parte l'accenno fatto ai titoli di portafoglio, cui le banche sono tenute per la scelta fatta dall'autorità creditizia, la Banca d'Italia non interviene nell'attività delle singole aziende per quanto riguarda finanziamenti.

PRESIDENTE. Anche perchè si è lasciato poco spazio.

PATRIA. Gli interventi per verificare se le attività delle imprese di assicurazione siano indirizzate verso determinati tipi di investimento sono totalmente al di fuori dei compiti della Banca d'Italia. Gli eventuali controlli stravolgerebbero completamente lo ordinamento del credito. La Banca d'Italia

svolge la vigilanza nel sistema creditizio in un ambito di poteri ben definiti. Esiste un comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, cui partecipano il Ministro del tesoro ed altri ministri, che esercita l'alta vigilanza sul settore. Vi è il Ministro del tesoro con i suoi poteri autonomi (mettere in liquidazione coatta un'azienda è uno di questi poteri) e la Banca d'Italia che, in relazione alle norme derivanti dalle leggi e dagli indirizzi dettati dal comitato interministeriale per il credito ed il risparmio svolge la sua attività.

Non vedrei perciò la possibilità da parte della Banca d'Italia di esercitare la vigilanza sulle imprese assicurative.

PRESIDENTE. Sulla opportunità delle scelte che sono state operate in sede legislativa per quanto riguarda la legge sull'assicurazione obbligatoria RC-Auto con la quale abbiamo recepito le direttive comunitarie sul ramo danni gradiremmo un vostro giudizio di tecnici di altissimo valore.

P A T R I A. Posso, al riguardo, preparare e farle avere una nota aggiuntiva.

PRESIDENTE. Grazie, attendiamo ulteriori particolari.

La seduta è stata, forse, una delle più interessanti, fino a questo momento, nel corso della nostra attività di Commissione di indagine conoscitiva nel settore assicurativo.

Ringraziamo, pertanto, i rappresentanti della Banca d'Italia per il loro contributo.

PATRIA. A nostra volta, ringraziamo la Commissione per la cordialità con la quale siamo stati accolti.

PRESIDENTE. Il seguito dell'indagine è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere perlamentare delegato per i resoconti stenografici
Dott RENATO BELLABARBA